

Argomento: Professioni

Focus sulla sanità

ANNA TAURO

Il parere del presidente del Fondo Easi, Badalin Assistenza integrativa essenziale Nel 2019 lo Stato italiano spenderà il 6,4% del pil per la sanità pubblica, una cifra inferiore al livello minimo indicato dall' Ocse per garantire la tutela della salute. È un quadro complesso che risente delle stime al ribasso sulla crescita del pil che potrebbe portare anche a importanti tagli nella sanità. D' altra parte sono sempre più numerosi i cittadini che pagano di tasca propria i servizi sanitari che il sistema pubblico a volte fatica garantire. L' incremento della domanda sanitaria, collegata all' allungamento della vita media e ai risultati della ricerca scientifica, si scontra con l' esigenza di contenimento della spesa pubblica. In questo scenario l' assistenza sanitaria integrativa rappresenta un pilastro importante del welfare contrattuale e può svolgere un ruolo essenziale non solo nella integrazione delle prestazioni erogate dal Sistema sanitario nazionale, che rimane pur sempre una eccellenza italiana tra le migliori al mondo, ma anche nella più ampia riorganizzazione dell' intero sistema. È l' auspicio formulato da Giancarlo Badalin, presidente del Fondo Easi, l' Ente di assistenza sanitaria integrativa per i dipendenti dei Ced, Ict, **Professioni** Digitali e Stp. Domanda. Come si è evoluto nel corso degli anni il contratto nazionale del lavoro nel vostro settore di appartenenza? Risposta. La contrattazione collettiva nazionale per i dipendenti dei Ced, Ict, **Professioni** Digitali e Stp è da tempo impegnata sui temi del welfare sanitario. Da più di dieci anni ormai il nostro contratto collettivo destina risorse a copertura delle esigenze sanitarie dei lavoratori. L' ente di riferimento, il Fondo Easi, è stato costituito nel 2007 dalle parti datoriali Assoced, Conferziario e Lait, con la rappresentanza sindacale dei lavoratori Ugl Terziario, e da allora opera registrando annualmente incrementi di adesioni. La costruzione di un secondo pilastro della sanità pubblica attraverso il nostro Ccnl nasce proprio dalla consapevolezza della progressiva riduzione del grado di sostenibilità finanziaria complessiva del sistema sanitario nazionale, sia per le dinamiche di contrazione



della finanza pubblica che per l' invecchiamento della popolazione. Il nostro Fondo sanitario contrattuale opera nello stesso ambito del Ssn e costituisce lo strumento reale di completamento del sistema pubblico. Per questo motivo andrebbero previsti dal legislatore incentivi fiscali più incisivi a favore del sistema dei Fondi contrattuali sanitari, anche in considerazione del fatto che l' intermediazione dei fondi garantisce ormai da qualche anno anche la tracciabilità della spesa sanitaria privata. Anche il Fondo Easi è iscritto, come previsto dalla legge, all' Anagrafe dei Fondi sanitari istituita presso il ministero della salute e garantisce un patrimonio di informazioni e di monitoraggio aggiornato di tutto il sistema. Sarebbe importante utilizzare questo prezioso patrimonio di dati per sviluppare una più incisiva azione di coordinamento tra sanità pubblica e sistemi di welfare contrattuale. D. A proposito, presidente Badalin, in che modo gli enti di assistenza sanitaria entrano in gioco in questo processo di integrazione? R. Garantendo un ventaglio di prestazioni sempre più aderenti alle caratteristiche demografiche e sociali dei nostri lavoratori. Da questo punto di vista il contratto collettivo dei Ced, Ict, **Professioni** Digitali e Stp, tra i primi a istituire un fondo di assistenza sanitaria integrativa di matrice contrattuale, precorre i tempi. Infatti, presso le aziende che applicano il nostro Ccnl, il ruolo del welfare contrattuale ha assunto un' enorme rilevanza attraverso una serie di misure che rispondono alle mutate esigenze socio-assistenziali degli iscritti. D. Quali gli ambiti di intervento più rilevanti? R. Si pensi per esempio al tema della non autosufficienza oppure a quello delle cure odontoiatriche. Nel corso degli anni abbiamo lanciato una serie di innovative garanzie in ambito odontoiatrico attraverso l' offerta di prestazioni di implantologia e di prestazioni odontoiatriche particolari, che hanno incontrato il favore dei dipendenti, soprattutto in un momento storico in cui gli effetti della crisi non hanno toccato soltanto il portafoglio ma anche la salute. E negli ultimi anni, come dimostrano le indagini condotte dal Censis, una delle prime voci di spesa tagliata dal budget familiare riguarda proprio le cure sanitarie, in particolare quelle odontoiatriche. D. Le politiche di contenimento della spesa sanitaria nazionale in che modo potrebbero modificare l' equilibrio tra le risorse a disposizione del Fondo e le prestazioni erogate? R. In prospettiva possiamo prevedere modifiche sensibili alla domanda dei servizi sanitari, soprattutto attraverso un maggior ricorso da parte degli iscritti a quelle prestazioni che potrebbero diventare più onerose per le famiglie. Il Fondo Easi effettua un' attività costante di monitoraggio su quella che è l' evoluzione della spesa sanitaria pubblica allo scopo di poter intervenire con opportuni correttivi e mantenere anche per il futuro l' equilibrio tra risorse e prestazioni. Già nel passato per esempio, le manovre finanziarie che si sono succedute hanno determinato un taglio complessivo di oltre 20 miliardi di euro alla sanità pubblica. L' effetto prodotto è stato il conseguente aumento dei ticket a carico dei cittadini che ha trovato immediato riscontro sulle prestazioni erogate dal Fondo Easi facendo registrare un aumento del 50% circa delle richieste per il sostegno dei ticket sanitari per gli accertamenti diagnostici. Più in generale l' escalation delle prestazioni erogate è cresciuta in misura proporzionale ai tagli resi necessari dalle misure di contenimento della spesa pubblica. D. Dunque ci si trova di fronte ad una sfida continua anche dal punto di vista gestionale? R. Per un fondo sanitario integrativo di derivazione contrattuale come il Fondo Easi, è

essenziale monitorare e governare i cambiamenti dell' offerta pubblica perché laddove non potrà arrivare la sanità pubblica, dovranno necessariamente intervenire i fondi sanitari integrativi e, se si considera il fatto che la spesa sanitaria delle famiglie non è più in grado di compensare quella dello Stato, il ruolo dei fondi sanitari integrativi sarà sempre più incisivo. D. Quali le prospettive? R. La sanità integrativa è diventata un diritto contrattuale da cui non si può prescindere. Vogliamo che venga riconosciuto il ruolo fondamentale del welfare contrattuale. Siamo pronti ad avviare un confronto serio e articolato con le istituzioni su un progetto di medio e lungo periodo di integrazione dei due pilastri del sistema sanitario, nella consapevolezza che il nostro sistema di welfare fornisce risposte importanti alle esigenze di lavoratori e imprenditori.